

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente



Anno VI n. 9 - 2007

*Le sue opere sono
splendore di bellezza
la sua giustizia
dura per sempre*

(Sal 111)

Sommario

00

Auguri di Natale

Processo

Testimonianze:

Mons. Selis e Modesto Miceli

Convegno Catechistico Diocesano

Convegno di Verona

Suor Luigina Saggio

Sr Maria Amendola

Ricordo di

Mons Francesco Miceli

Ricordando

Don Giovanni Cravotta

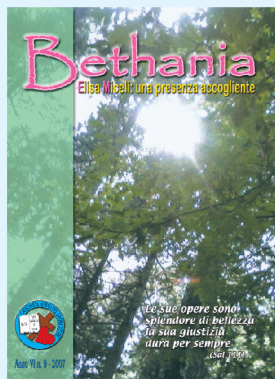
Don Silvestro Marano

a vent'anni dalla morte

**Auguri a Don Antonio Marcavallo
e a Don Enrico Trombino**

**Attività missionarie
gruppo Zambia**

S. Francesco di Paola



**Periodico di informazione religiosa ed organo
culturale informativo della Congregazione
delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore**

Direzione - Redazione - Amministrazione
Casa Generale Congregazione Suore Catechiste
Rurali del Sacro Cuore
Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
Tel. e Fax 0982.71051
e-mail: catechisterurali@libero.it

Direttore Responsabile:
Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:
Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.
Sr Grazia Martire, C.R.S.C.
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.
Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.
Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:
Sr Rita Salerno
Don Mauro Fratucci
Mons. Pietro De Luca
Sr Antonella De Luca
Dr Enzo Pellegrino
Sr Marcella Di Santo

STAMPA:
Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.
Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475
e-mail: tipolitognisci@tin.it

Innumerevoli sono i bisogni dell'umanità: cadono sotto gli occhi di tutti, ma l'autore di questi versi, rubati dalla parete di uno studio commerciale, li riassume in uno solo: il bisogno di *uomini*, semplicemente.

Semberebbe che le categorie di cui deve adornarsi l'uomo di questi versi, non trovino posto nel mondo di oggi. Tanti dicono che appartengono ad altri tempi, sono fuori moda.

Ohimé, l'identikit dell'uomo che aspetta il mondo è divenuto davvero raro ai nostri tempi. Raro, ma non assente... forse si ha anche un certo pudore a mostrarle o una certa paura, paura di rimanere soli.

Uno sguardo attento nota che nel silenzio e nel nascondimento, un esercito di uomini veri ha il coraggio di spendere la vita goccia a goccia a servizio della Verità, della Giustizia, dell'Amore. Tutti ne conosciamo.

Il più grande bisogno

Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini: di uomini che non si possono né comprare, né vendere; di uomini che sono fedeli e onesti fino nell'intimo della loro anima; di uomini che non hanno paura di chiamare il male col suo vero nome; di uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l'ago magnetico lo è al polo; di uomini che staranno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli.

E.G.W.

Essi hanno la forza del perdono; sono fedeli al dovere, difen-

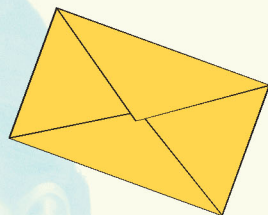
dono i piccoli, chiamando *il male col suo vero nome, anche se dovessero crollare i cieli* e solo perché così ha fatto l'UOMO-GESU', modello eterno di ogni uomo che nasce sulla terra. Terra *creata non come orrida regione, ma plasmata perché fosse abitata'* (Is 45), deturpata, purtroppo, da pochi uomini schiavi di vizi innominabili.

Almeno a Natale guardiamo alla grotta di Betlemme: all'improvviso è divenuta luminosa e accogliente, spazio di Dio, così come vorremmo la nostra vita, la vita dell'umanità: spazio di Dio, spazio di cielo, dell'Uomo nuovo che siamo chiamati a diventare giorno dopo giorno. Il Figlio di Dio non ci indica una strada facile, ma è l'unica che conduce alla meta.

Questo numero di Bethania giungerà agli amici lettori oltre il tempo di Natale: ce ne scusiamo, ma Natale è ogniquale volta consentiamo a Gesù di nascere nel cuore attuando la Parola.



Ci scrivono...



Nella convinzione profonda di fare cosa gradita agli attenti e affezionati lettori del nostro bollettino, diamo notizie dell'iter canonico della causa di canonizzazione della Madre Elisa.

Siamo felici di poter dire che essa procede speditamente, essendo già stata stampata la *positio* e l'*informatio*, nonostante l'ostilità di un solo ceppo che, suo malgrado, ha reso, per contrasto, un prezioso servizio alla causa. Infatti la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi, ha espresso parere più che positivo, anche in forza di tali ostilità: "Se il Santo non è perseguitato, non è autentico. Come nei numeri precedenti, continuiamo a pubblicare gli attestati di stima e affetto di quanti hanno conosciuto la Serva di Dio.



L'indimenticabile Mons. Enea Selis celebra l'eucarestia nel nostro piazzale in preparazione alla Festa dell'Assunta.

Il compianto Mons. Enea Selis, in molteplici occasioni ebbe modo di esprimere la sua profonda convinzione della santità di questa fedele seguace di Cristo e chiese al suo successore, Mons. Dino Trabalzini, l'istituzione del Tribunale Informativo.



Modesto Miceli, amico schietto della nostra Congregazione e fratello encomiabile di tre nostre consorelle, così descrive la personalità e l'impegno apostolico-sociale della Madre Elisa.

Io sottoscritto, Miceli Modesto, nato ad Acquappesa (CS) il 24.4.1913, sento il dovere di rilasciare la presente testimonianza a favore della nobile Signorina Donna Elisa Miceli di Longobardi, fondatrice delle Catechiste Rurali del S. Cuore.

Ebbi modo di conoscere la nobile famiglia (senza relazioni di parentela) e la sua

casa, quando chierichetto, il rev.mo parroco Don Francesco Cananzi, mi conduceva con sé ogni qualvolta si recava a celebrare la S. Messa nella cappella di Famiglia.

Era ammirevole quando la domenica mattina, Donna Elisa accompagnava in chiesa per la S. Messa l'anziano padre Federico, valente avvocato e dantista, ma sfortunatamente cieco.

E' stata una Donna di virtù esemplari e di grande carità, dedita alle opere di bene e testimone convincente, specialmente nelle attività parrocchiali e dell'Azione Cattolica. In questa Associazione è riuscita ad inserire quasi tutte le ragazze e le signore del paese,

istruendole nelle verità della vita cristiana, che aveva subito un certo affievolimento per la mancanza di guide valide e zelanti.

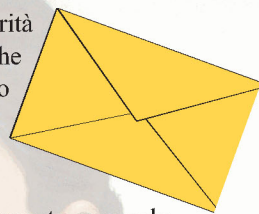
Vi fu un rinnovamento generale specialmente in alcuni capi famiglia, che sono stati ricondotti alle pratiche religiose mediante la persuasione e l'esempio di Donna Elisa.

La ricordo sempre prodiga, con riservatezza e discrezione, verso le persone bisognose e prive di tutto. A tutti i poveri faceva giungere il suo aiuto, anche se la sua casa doveva restare priva del necessario.

Dopo le tante vie della carità decide di fondare una comunità religiosa che denominò "Catechiste Rurali del S. Cuore" col preciso scopo di evangelizzare gli abitanti delle campagne e nello stesso tempo creare un centro di apostolato cattolico aperto alle ragazze, disposte alla vita consacrata. Risposero in molte, comprese tre mie sorelle.

Notata la grave situazione religiosa nelle campagne, provvide ad istituire degli oratori in locali di fortuna che raggiungeva a piedi, in compagnia di qualcuna delle sue prime discepole, anche col tempo inclemente.

In questi oratori radunava la gente del posto che, non potendosi recare in paese, anche per la grave situazione logistica, trascurava i doveri religiosi. A tutti parlava delle verità della fede cristiana e le regole



Roma 18 novembre 1993

Cara S. Rita,

Le accolgo con
sella lettera inviata a casa,
dove si trova e sono molto
contento della vostra felice
iniziativa.

Prego il Signore che glorifichi
Donna Lisetta perché sia
assoluta all'esempio e alla
ammirazione dei calabresi
del movimento.

Vi ricordo sempre con affetto
e gratitudine e con grande
amore dimenticata Donna
Lisetta e Don Ciccio.

Rimarranno uniti nella
amicizia e nelle preghiere
affettuosamente con i
migliori auguri.

Hosto lentamente
migliorando.

Donna Elisa

da osservare in quanto battezzati, avvalendosi anche dell'opera del fratello sacerdote, Don Francesco, uomo tutto di Dio.

La sua grande fede e la sua squisita bontà portarono in ogni campo, anche durante le competizioni politiche, un rinnovamento delle coscienze che si impose anche per una sana amministrazione locale cristiana.

Nel 1968 assunse la direzione della Casa del Sole di Frascati (RM), ove erano ospiti un cospicuo numero di ragazzi provenienti da famiglie particolarmente bisognose e disestate (anche dal lato morale) esercitando su tutti una tale manifestazione di affetto superiore a quello delle stesse madri, aiutandoli nell'istruzione religiosa e scolastica.

Organizzava delle piccole accademie e recite con i ragazzi improvvisati attori, ed era tanto l'entusiasmo che consentiva a grandi e piccoli di trascorrere qualche ora veramente serena e gioiosa.

Ovunque passava era un fiorire di cose belle e sante.

Esemplare la grande rassegnazione e la totale fiducia in Dio in tutto il tempo che ha trascorso in ospedale per motivi di salute.

Quantunque immobile, a causa delle sue particolari condizioni, accoglieva coloro che sentivano il

bisogno di andarla a visitare- me compreso- con un sorriso tutto particolare ed una serenità quasi invidiabile.

Dimentica dei suoi disturbi si diletta a parlare di catechesi, di organizzazione, della sua fondazione che riteneva indispensabile nelle parrocchie, dando a ciascuno dei sapientissimi consigli di vita cristiana.

Ritornata dall'ospedale nella sua sede di Frascati continuò ad interessarsi di tutto e di tutti, dando delle precise direttive nel campo spirituale e umano, sempre attorniata amorevolmente dalle sue consorelle che l'hanno assistita con molta dedizione e abnegazione.

Al momento del ritorno al Padre presentava la caratteristica fisionomia dei giusti e dei santi.

Con tutta l'obbedienza dovuta, oso pregare l'E.V. Re.ma di voler istituire il Tribunale informativo che, riconosciute le virtù cristiane di Donna Elisa Miceli, consenta di elevarla a modello di santità per il popolo di Dio e per le sue figlie spirituali che oggi continuano, con lo stesso impegno e lo stesso zelo, l'opera della Fondatrice, vero modello di apostolato.

Dichiaro in tutta coscienza, che quanto ho scritto corrisponde alla pura verità.

Nel chiedere la santa benedizione, mi chino al bacio del Sacro Anello.



CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO

Noi Suore Catechiste segnaliamo con gioia l'impegno appassionato e il lavoro organizzativo intelligente che Padre Celeste Garaffa, figlio del Servo di Dio, Don Gaetano Mauro, sta conducendo da quando, circa tre anni fa, è stato nominato responsabile del Centro Catechistico Diocesano.

E' riuscito a sensibilizzare e responsabilizzare un buon numero di persone in grado di offrire il proprio contributo a livello parrocchiale e diocesano nel settore della evangelizzazione e della catechesi, che è quello più importante della pastorale. Tanti sono, infatti, i catechisti disponibili a portarsi nelle Comunità parrocchiali che lo richiedono per animare, incoraggiare e proporre le linee innovative e le strategie educative della fede.

A questo scopo, degni di nota sono stati i convegni catechistici realizzati l'anno scorso alla fine di settembre e quest'anno nei primi giorni di novembre, nonché le giornate di formazione catechistica, distribuite nell'arco dell'anno e sul territorio della diocesi. Benedetti dal Padre Arcivescovo, S. Ecc.za Mons. Salvatore Nunnari che ne ha sottolineato l'importanza con la sua presenza, hanno fatto registrare un'ottima partecipazione di catechisti parrocchiali, a sottolineare l'importanza fondamentale dell'approfondimento della fede per il futuro della Chiesa.



L'efficacia dell'azione catechistica attuale sembra piuttosto debole, dovendo constatare il massiccio abbandono dei ragazzi e dei giovani, fenomeno su cui ci si è a lungo interrogati. Le cause possono essere molteplici: fine dell'iniziazione sociale al cristianesimo, secolarizzazione, nuove proposte e attività culturali per i ragazzi...

E' stato riconosciuto che c'è bisogno di una nuova inculturazione della fede, di nuove categorie, di un nuovo modello di mentalità e nuovi linguaggi, di nuove strategie per coinvolgere tutta la comunità cristiana (RdCn.200). E' stato detto: *"La famiglia si deve riappropriare del suo compito primario e diventare la culla della evangelizzazione; la Comunità cristiana si deve rendere capace di accogliere e coinvolgere, non lasciare da solo il catechista, che ha il compito di accompagnare, di costruire rete, relazioni, di dare il gusto della partecipazione. Essenziale è trovare il modo di dare alla Domenica il significato profondo di Giorno del Signore.*

Si invoca il metodo del Catecumenato come quello più idoneo a far crescere le giovani generazioni cristiane perchè non si fermino alla ricezione dei sacramenti della iniziazione cristiana, spesso vissuti come

*riti fine a se stessi facenti parte di una cultura, ormai in declino, ma facciano della vita il **sacramento della presenza di Cristo nella storia**, attraverso l'impegno a far fruttificare il dono ricevuto, perchè 'il Signore lo richiederà accresciuto al suo ritorno'.*

Sia Don Andrea Fontana l'anno scorso, sia Don Rinaldo e Suor Carla nel convegno dello scorso novembre, hanno indicato, facendolo sperimentare ai partecipanti, il metodo del laboratorio come quello più efficace per trasmettere fede e rendere interessante e incisivo l'incontro di catechesi. Forte sottolineatura è stata fatta, ovviamente, alla formazione dei catechisti: che siano motivati, si rendano testimoni credibili nutrendosi dei sacramenti, di preghiera, della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, contenuto nel dono di vari documenti di cui l'ultimo è: *"La formazione dei catechisti nella Comunità cristiana".*

Gli sforzi sono ora concentrati sul futuro, nei progetti pastorali a livello diocesano e parrocchiale, nella speranza che si riesca a tradurre nella pratica della pastorale catechistica, le linee teoriche proposte dal Magistero e scaturite dai due Convegni; ciò dipende soprattutto dalla **sensibilità di chi ha responsabilità di anime.**

Il logo delle Giornate di Verona ideato da Andrea Filippucci, riprende il tema del convegno: il Cristo stilizzato librato in aria nella resurrezione. Gli archi dell'arena indicano i testimoni del Risorto.

VERONA: UN EVENTO DI CHIESA

I Convegni ecclesiali in Italia costituiscono eventi importanti della Chiesa post-conciliare e sono occasioni per verificare e rilanciare le linee pastorali che i vescovi elaborano per ogni decennio.

Anche questo IV convegno ecclesiale non è stata una parentesi episodica, ma è stato ed è un evento di Chiesa.

In questa ottica ho vissuto il convegno di Verona *"Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo"*.

L'idea-guida di questa quarta assise della Chiesa italiana è la testimonianza che ogni cristiano, fedele di Gesù, deve rendere dell'evento straordinario della Resurrezione, punto di svolta per la vita di ciascuno.

Se ci incontriamo con Gesù Risorto e lo riconosciamo, la nostra vita non sarà più la stessa, vivremo da salvati: questa è la speranza che dobbiamo testimoniare con la nostra esistenza.

Oggi viviamo di speranze parziali: speriamo di stare bene, di trovare un lavoro, speriamo di conservare il lavoro che abbiamo, speriamo di non avere problemi in famiglia, ma tutto questo, che certamente è importante, non è tutto. Ci sono situazioni di

difficoltà, di sofferenza alle quali siamo chiamati a far fronte ogni giorno. E come affrontiamo i disagi della nostra vita quotidiana? Per la maggior parte, come se Dio non ci fosse, come se fosse relegato ad una



Altare innalzato nello stadio di Verona per la celebrazione dell'Eucarestia.

nostra sfera privata e non incrociasse la nostra esistenza di uomini.

Coniugare la fede con la vita e far attraversare tutte le esperienze, gli ambiti, della nostra vita dalla Parola di Dio, attraverso la quale siamo aiutati a fare un sano discernimento delle situazioni: è questa la frontiera di Verona 2006.

La lettura assidua della Parola di Dio deve dare forma alla nostra esistenza e deve far riscoprire a tutti

noi, popolo di Dio, la radice battesimale del nostro essere cristiani. Tale radice ci mette davanti al fatto di essere stranieri e pellegrini, pertanto il nostro stile non può che essere quello della povertà e dell'essenzialità, fuori dalle logiche mondane.

Questa "diversità" del cristiano va testimoniata ogni giorno, nella nostra vita quotidiana, fatta delle piccole cose, ordinarie, apparentemente senza importanza, quasi senza storia secondo la logica del "mondo". Così hanno fatto gli innumerevoli santi e beati che ci hanno accompagnato nei nostri giorni veronesi. Essi non sono altro che i testimoni di una vita salvata, e hanno reso visibile agli occhi dei loro contemporanei la gloria di Gesù Risorto con la loro vita ordinaria. Così ha fatto anche Elisa Miceli, che è stata presentata nella Calabria come figura esemplare. E così speriamo di fare anche noi, testimoni di un evento di salvezza che ha attraversato la storia in un momento preciso, con coordinate rintracciabili, ma che ha superato il tempo e lo spazio per parlare la lingua degli uomini di ogni tempo, nell'eterno presente di Dio.

Prof.ssa Nella Mazzuca



I delegati della nostra Arcidiocesi a mensa - manca la giovane Sabrina.

LA CROCE DI CLAUDIO PARMIGGIANI, iconadel Convegno

Quando nel gruppo di studio sulle fragilità di cui facevo parte qualcuno disse che *bisognava togliere quell'obbrobrio dalla sala del Convegno*, mi sembrò eccessivo, ma non avevo capito neanche io,



per la verità, il contenuto di quella croce con una luce al centro priva di forma umana. Tornata in albergo recuperai dal borsone le quattro cartelle di spiegazione dell'icona: ne rimasi letteralmente affascinata. Una luce dinamica, in movimento, una luce da far circolare tra la gente, una luce affidata a noi cristiani.

Rammaricato dal fatto che la croce non appare quasi più nelle opere degli artisti, l'Autore si propone di riprendere il filo interrotto della tradizione. Essa,

‘ponendo al suo centro la figura e la Passione del Cristo, ha sempre voluto nel contempo, porre al suo centro l’uomo, la sua eterna tragedia, il suo doloroso calvario terreno congiunta alla sua mai sopita tensione verso un assoluto dello spirito. Polvere, alito, soffio anelito. Finito che aspira all’infinito.

Nell’interpretare la figura del Cristo ho voluto di proposito escludere qualsiasi forma oleografica. Ho cercato invece, all’opposto, la materia per la mia opera nell’immaterialità e di pormi con la mente davanti alla Grande Domanda e quindi alla Grande Astrazione poiché raffigurare il Cristo e il motivo della resurrezione può solo significare raffigurare il non visibile. Il non visibile come Resurrezione e Resurrezione come trasmutazione, mistica circolarità tra la Terra e il Cielo. Il Cristo crocifisso non rappresenta solo la carne, ma indica l’invisibile che è dentro la carne; materia che si corrompe e materia che si sublima. Vita in morte e morte in vita’.

Credo che il Parmiggiani sia riuscito molto bene nell’intento di dare *‘forma visiva alla Parola, partecipare con l’occhio della mente all’ascesi dell’immagine, dare una immagine al divino’.* Egli riesce nell’icona *‘a rappresentare ciò che è trasfigurato dalla resurrezione di*

Cristo’; in essa *‘è la luce che narra Dio. Luce come parola e immagine assolute, come pura manifestazione del divino.*

Mi sono servita di quella icona per parlare non solo alla Comunità, ma anche ai bambini della scuola materna ed elementare, di Gesù crocifisso e risorto. Sono rimasta sorpresa dell’attenzione prestata e delle svariate interpretazioni dei piccoli nei loro semplici disegni e composizione poetiche-preghiere.

L’Autore dell’icona intende rinviare ad una via di conoscenza del Cristo che non rimanga nell’ambito delle umane facoltà, ma che esige *il percorso della fede, della teologia e della mistica. La Pasqua,* continua a spiegare *Padre Gianfranco Ravasi, intreccia in sé queste due dimensioni, così come accade alla stessa figura di Gesù Cristo, che è il Verbo divino ed eterno e la carne umana, fragile e mortale.*

Quella croce luminosa accompagni più da vicino il cammino del popolo di Dio nel prossimo Decennio.

Grazie a Dio di una esperienza esaltante, grazie al Padre Arcivescovo che ci ha mandati e in lui alla Chiesa di Cosenza Bisignano che abbiamo cercato di rappresentare al meglio e a cui vogliamo partecipare un poco della ricchezza che ci è stata *‘riversata in grembo’.*

Suor Luigina Saggio ha scelto il luminoso giorno di tutti i Santi per celebrare nella liturgia eterna il *suo abbraccio col Padre*.

E' venuta a mancare proprio nel pomeriggio del primo novembre; il 14 dicembre prossimo avrebbe raggiunto la bella età di 92 anni, di cui ben 69 di consacrazione al Signore nella Congregazione, essendovi entrata il sei gennaio del 1937, in una candida giornata di neve, particolare che ella amava ricordare con gioia. In realtà già molto prima aveva scelto il Signore affascinata e attratta dall'esempio della Madre Elisa che, rientrata da Roma, aveva istituito nella casa paterna un centro di formazione per le ragazze del paese. Nel gioioso clima fatto di preghiera, lavoro e sana ricreazione, Gina, adolescente, matura la scelta radicale per il Signore e accompagna la sua maestra lungo i sentieri di campagna per raggiungere gli Oratori Rurali che lei va istituendo.

La Madre Elisa, avendo notato la sua viva intelligenza, il carattere mite, ma determinato assieme ad una buona spiritualità, la avviò agli studi, così come fece per altre consorelle. Conseguì il diploma di maestra, si dedicò alla educazione dell'infanzia nelle scuole continuando a dedicare le sue belle ener-

gie alla catechesi, sia nel centro che nelle contrade. In parrocchia ebbe incarichi di responsabilità nell'Azione Cattolica. Si distinse e si fece amare, inoltre, come animatrice della Comunità religiosa e Segretaria Generale.

Qualcuno ha detto che la morte di un anziano è come una biblioteca che brucia. Mai come in questo caso l'affermazione è vera per

noi. Suor Luigina era la nostra memoria storica, ma anche dell'intera comunità ecclesiale e civile di Longobardi. Conosceva le pieghe più recondite di personaggi ed eventi.

Nella discrezione e nel silenzio, così come ha vissuto, se n'è andata in punta di piedi dopo solo tre giorni di sonno clinico.



Sr Luigina è la prima a destra in piedi dietro Sr Angelina Geroasi.

DUE CON HANNO RA LA VITA

Tutti sapevamo che la consorella **Maria Amendola fu Francesco** era prossima a ricevere il meritato premio del paradiso, ma non pensavamo questo giorno tanto vicino.

Era sofferente da qualche tempo e stava facendo delle ricerche cliniche, quando cadendo si era fratturato il femore. Ne era uscita benissimo; compiaciuta la gente dopo poco più di un mese la vedeva circolare per le strade con le stampelle in mano, non avendo bisogno di appoggi.

Persistevano alcuni disturbi per cui la famiglia della sorella Silvia volle portarla al Policlinico Umberto Primo di Roma. Le amorevoli cure del nipote Marco, della sorella e del cognato, dopo le cure mediche non sono state sufficienti a ridarle quel po' di salute che le sarebbe bastato per tornare nella 'sua' Chiesa da viva.

SORELLE AGGIUNTO A VERA

Maria si era dedicata con tutta se stessa alla cura dell'edificio sacro; ha sempre cercato di renderlo accogliente e decoroso per onorare il Signore che vi abita e favorire la preghiera dei fedeli. Non aveva trascurato la Casa canonica arricchendola di suppellettili e di quanto riteneva necessario alla sua funzionalità. Tutto con il frutto del suo saper fare, con il ricavato dei sorteggi di oggetti sacri e anche con i suoi risparmi personali.

La virtù che distingue questa cara consorella è stato sempre l'amore, la sensibilità verso i poveri. Giovanissima, l'accompagnavo nell'assistenza ad alcuni anziani soli e trascurati, ai quali la Serva di Dio, Elisa Miceli, nostra fondatrice, faceva portare giornalmente i pasti caldi e procurava l'assistenza spirituale.

Mi piace ricordare anche l'amore per la montagna e la natura in genere come dimostrano le moltissime piante che adornano la chiesa e lo spazio intorno. Notavamo come appassivano in sua assenza, anche se non facevamo mancare l'acqua.

La sua scomparsa è stata accolta da tutta la comunità religiosa e dai fedeli come espressione della volontà di Dio, ma ha suscitato unanime commozione in tutti, grandi e piccoli, parenti e conoscenti. Ci consola la convinzione che ormai, congiuntasi ai suoi cari e alle consorelle che l'hanno preceduta, gode la gioia e il riposo dei giusti e la raggiungeremo alla fine del nostro viaggio terreno.



Sr Maria è la prima a destra

Don Ciccio Miceli nei ricordi di una catechista

In occasione del Centenario della nascita, mi è stato chiesto di ricordare quel "piccolo grande uomo" che ha profondamente inciso sulla mia formazione umana e cristiana: don Ciccio Miceli.

Tanti sono i pensieri e le immagini che mi ritornano alla mente, in quanto sono cresciuta praticamente sotto la sua sapiente guida per circa venti anni, a partire da quando ero poco più che una bambina. In particolare, ripensando alla mia espe-

rienza di catechista, ricordo con quanto slancio lui cercasse di comunicare a noi catechisti la sua passione per ciò che ha costituito il filo conduttore della sua vita e che ha poi dato anche il titolo alla rivista da lui fondata e diretta: *Evangelizzazione e Catechesi*.

Era un uomo di grande cultura ma anche di grande spiritualità e ciò traspariva non solo negli incontri settimanali che teneva per preparare noi catechisti, ma anche in



*Settembre 1934
Matrimonio dei miei genitori*

quelli di catechesi per adulti che teneva per tutti i parrocchiani. In essi trattava grandi temi passando con estrema disinvoltura dalla storia alla filosofia, al diritto, alle scienze e alla teologia. Era sempre pronto ad accogliere e mediare i documenti della Chiesa (documenti del concilio Vaticano II, dei sinodi, encicliche, ecc.), in modo da renderli comprensibili a tutti. Inoltre, malgrado fosse lungimirante e innovativo in materia di evangelizzazione e catechesi, non si sbilanciava mai senza il consenso del vescovo e/o della Chiesa di Roma. Infatti, ricordo ancora la sua gioia e il suo entusiasmo quando ricevette l'approvazione dell'allora cardinale Ratzinger per quanto voleva fare, ossia per la pubblicazione di una rivista che si occupava di catechesi, calata però nella realtà calabrese. E quella lettera del nostro attuale Papa, fu pubblicata sulla prima pagina del primo numero (se non ricordo male) di "Evangelizzazione e Catechesi"!

Don Ciccio era anche molto attento ad offrire ai suoi catechisti una formazione completa; a tal proposito organizzava settimane di aggiornamento estivo con il sale-

siano Don Giovanni Cravotta (oggi nella casa del Padre), conosciuto a livello europeo, e incontri mensili con il gesuita Padre Pino Stancari, grande biblista, che con le sue magistrali lezioni, anzi con le sue meditazioni, ci illuminava per quanto riguarda l'interpretazione delle Sacre Scritture.

Oltre che un grande sacerdote, un grande evangelizzatore e un grande catechista, mi piace ricordare quel don Ciccio che, come per incanto, in alcuni momenti diventava un poeta (come ad esempio in un ritiro spirituale nella sua casa di Fiumefreddo Marina, che ancora oggi ricordo perfettamente), innamorato delle meraviglie del creato e capace di intessere una meditazione su un raggio di sole che entrava dalla finestra e illuminava la sua mano; o un tenero nonno (come durante una giornata a conclusione di un campeggio, al Pagliarone di Longobardi) che raccontava storie del passato e favole ai suoi giovani, raccolti in cerchio, attorno a lui. E' così, caro don Ciccio, con l'affetto di una nipote affezionata, che ti ricordo e ti conservo nel cuore!

Renata Tavolaro

Don Giovanni Cravatta: un catecheta salesiano di fama europea.

Noi catechisti dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e della Calabria, religiosi e laici, non possiamo non ricordare con riconoscenza affettuosa Don Giovanni Cravotta, deceduto il 10 luglio scorso. Egli è stato testi-

smo, di spirito di famiglia e nella gioia evangelica.

Non intendiamo scrivere nulla di nostro, poichè la profondità del suo spirito emerge in maniera chiara da una sua preghiera, composta durante i suoi ultimi Esercizi Spirituali nell'aprile 2006, che riportiamo integralmente, tratta da una raccolta di testimonianze su di Lui curata dai suoi confratelli della Comunità 'San Tommaso' di Messina in occasione del Trigesimo:

Mio Dio, Tu sei il mio tutto. Al di fuori di Te non ho alcun bene. A Te mi hai consacrato fin dall'eternità. Per Te io sono e sarò nel tempo e per l'eternità.

O Padre di ogni paternità, o Figlio di ogni figliolanza, o Spirito di ogni Amore, a Voi oggi rinnovo la mia donazione totale. Tutto quello che sono e che ho Vi appartiene: è poca cosa, ma è opera Vostra: Vi appartiene.

O Trinità Santissima, non chiedo altro che si realizzi in me, in ogni momento della mia vita quotidiana la Tua santa volontà. Muoia in me ogni concupiscenza che non sia secondo il Tuo volere, ogni idolatria, ogni genere di superbia, ogni dimenticanza di Te. Ti dico



Ricordando Don Giovanni Cravotta

mone autentico della Parola di Dio e animatore appassionato dei numerosi convegni catechistici tenacemente voluti ed organizzati sin dagli anni Ottanta da Mons Francesco Miceli. Si tenevano nella casa dei catechisti di Cristo Re a Longobardi, con mezzi estremamente poveri, ma assai ricchi di elemento umano, di entusias-

oggi quello che fin dalla mia fanciullezza Ti ho chiesto: che io muoia a questo mondo prima di allontanarmi da Te.

Mi contenterò del bene che Tu, o mio Diletto, mi darai di fare, e se anche le aspirazioni sono immense, Tu provvedi.

Ti prego per coloro che mi hai dato da portare a Te, che siano Tuo, nel corpo, nella mente e nello spirito. Nessuno di loro si allontani da Te, o Sommo Bene, ma cresca ogni giorno più nella Tua amicizia: ammettiti alla Tua intimità.

Tu mi hai ispirato fin dall'inizio del mio presbiterato di chiedere a Te l'efficacia spirituale della Parola tua sulla mia bocca, che sia padre di numerose vocazioni alla piena consacrazione a Te, che sia apostolo della purezza del corpo e dello spirito. Provedi Tu, Padre,

per Cristo Signore, nello Spirito Santo.

Tu mi dici di essere distaccato da tutto e da tutti, perché Tu solo sei il mio Signore. Mi dici di fidarmi di Te nell'atto obbedienziale. Mi hai ispirato di chiederti numerose vocazioni salesiane in Sicilia, per il mondo, di rendere visibile la Tua misericordia per le malattie dell'anima e del corpo. Compi ciò che Tu vuoi.

Maria, Madre di Gesù e madre mia, nulla senza di Te verso Gesù. Tu madre della mia vocazione. Mi affido a Te come un bimbo in braccio a sua madre. Con Te mi appresso al mio Signore Gesù e Tu implora che si compia in me la forma del Tuo Figlio. Madre mia, fiducia mia.

Amen.

Sac. Giovanni Cravotta



Don Giovanni Cravotta con i genitori.

Don Silvestro Marano a vent'anni dalla morte

Don Silvestro Marano vive tra la sua gente. Il giorno dell'Epifania di venti anni fa Don Silvestro perdeva la vita investito da una audi 80 sulla strada dei due mari nei pressi di

per la tombolata con i suoi giovanissimi.

La sua tragica morte suscitò enorme impressione. A Don Ciccio la notizia era stata data a metà, perciò, accompagnato da noi suore all'ospedale di Lametia, vivemmo con lui il terribile momento dell'incontro con i poveri resti ricomposti di Don Silvestro collocati sul gelido marmo accanto a quelli del giovane papà di famiglia e della sua bambina di undici anni: un angelo bianco. Alla mamma e all'altra figlia era toccata la stessa sorte e giacevano nell'obitorio a Catanzaro. Della famiglia solo il ragazzo tredicenne era ricoverato con gravi fratture.

Mons. Miceli, chiamato a riconoscere il suo figlio spirituale, restò impietrito; pregò a lungo in silenzio, poi ad alta voce con noi recitò il Credo.


Dall'altra parte gli anziani genitori, il fratello e altri parenti si confortavano l'un l'altro.

Don Silvestro era la speranza della piccola famiglia religiosa; per noi era un vero fratello; per i giovani una guida sicura. Prega per tutti noi, Don Marano, e cura ancora i tuoi fedeli parrocchiani che ti vogliono bene e ti venerano come un santo.



Don Silvestro Marano vice parroco di S. Aniello degli Scout

Catanzaro. Tornava nella sua parrocchia di S. Aniello con la sua vecchia 127 blu; era andato a far visita al fratello malato e rientrava



Dal 25 novembre la Parrocchia di S. Aniello ha il nuovo Parroco nella persona del Reverendo Don Antonio Morcavallo.

La solenne concelebrazione eucaristica di inizio del nuovo ministero, presieduta dal Rev.mo Padre Arcivescovo Mons. Salvatore Nunnari, è stata arricchita da alcuni significativi interventi che hanno messo in luce le belle qualità sacerdotali di Don Antonio.

L'intervento del Padre Arcivescovo, sintonizzato sapientemente con la festa di Cristo Re, ha anche fatto chiarezza su strane voci circolate in Parrocchia circa il trasferimento di Don Enrico nella sua Cerisano.

Il saluto dei sindaci di San Martino di Finita e di Rota Greca ha dato la misura dell'affetto devoto dei fedeli e della sollecitudine pastorale praticata da Don Antonio nelle Comunità che lascia alla cura di altri confratelli. Dalle loro parole trapelava sì, una certa mestizia, ma esprimevano chiaramente la convinta volontà di accogliere con fede l'obbedienza al Signore che si manifesta nella decisione del Padre Arcivescovo. Nella certezza che, con il lavoro instancabile, entrambi questi zelanti sacerdoti sapranno edificare il Regno di Cristo là dove sono chiamati dall'obbedienza e infondere nei fedeli loro affidati la profonda spiritualità e cultura che li distingue.

Noi formuliamo gli auguri di un apostolato lungo e fecondo e assicuriamo loro l'umile preghiera nostra e di tutti i lettori di Bethania.

Auguri AL NUOVO RESPONSABILE DEL "GRUPPO ZAMBIA PER LA VITA"

La Redazione di Bethania augura al Signor Mario Rinaldo, che succede alla Signora Laura Ora, tanta energia da spendere per il mondo bisognoso dello Zambia e non solo.

In questi primi mesi del suo

nuovo incarico, egli sta dimostrando solerzia e fede nell'ideale che da sempre ha coltivato nella sua professione di Assistente Sociale. Il sostegno e la forza, oltre che dall'alto, gli è offerto dal nutrito ed encomiabile gruppo dei collaboratori, generosi ed arditi nell'affrontare disagi e difficoltà di ogni genere, pur di dare sollievo a tanti fratelli provati in mille modi. Siamo convinti che è nostro preciso dovere di cristiani soccorrere anche materialmente chi è nella miseria ed è all'oscuro della Parola di Dio.

E questo fanno i volontari del gruppo Zambia; da ciascuno di essi, attingiamo incoraggiamento a proseguire nella nostra missione di Catechiste Rurali, a continuare una ormai lunga e benedetta collaborazione e ad offrire casa e spazi disponibili per questa lodevole opera di promozione umana e cristiana: questo fece la nostra Madre fondatrice Elisa all'inizio del secolo scorso in questa nostra amata Terra.



A tutti i cari amici che sostengono con i loro sacrifici il nostro modesto impegno, un grazie affettuoso e la certezza della nostra preghiera. Ci vogliano scusare se non lo facciamo personalmente, come sarebbe giusto. A loro conforto, notifichiamo che sosteniamo a distanza Orlando, un bambino del Paraguay, Monica Raijni dell'India, dello Zambia Charlie e Padre Cletus, missionario che prossimamente sarà nostro ospite, altri due bambini di cui al momento non siamo in grado di fornire i nomi. 'È certo che il Signore farà loro rientrare quanto danno, perché Egli non si lascia vincere in generosità': è l'insegnamento della Madre Elisa.



SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLA GIOIA PIENA DA CINQUECENTO ANNI

Ci uniamo con gioia e sentita partecipazione alla preghiera e alle iniziative promosse dai Reverendi Padri Minimi di San Francesco di Paola, per la lieta ricorrenza del Cinquecentesimo Anniversario della sua morte. La santità del grande Calabrese possa indurre tutti noi cristiani del ventunesimo secolo a vivere una vita di fede più intensa, una sequela di

Statua di San Francesco venerata nella Chiesa dell' Assunta in Longobardi

La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, rididente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

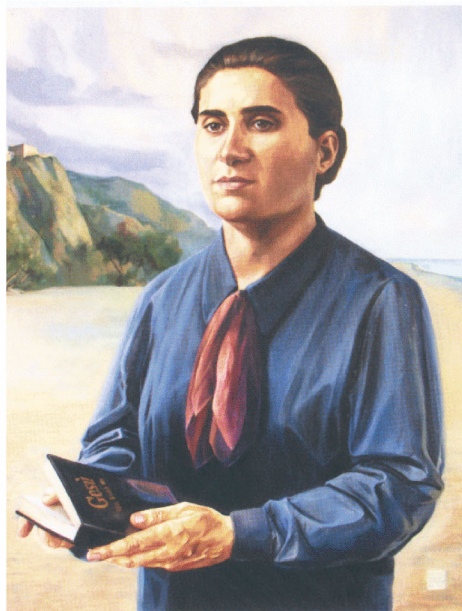
cognome	nome
via	
numero civico	
CAP	paese o città
provincia	

☐ Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
*web. www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it.*



Serva di Dio
Elisa Miceli

**Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa,
piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche**

Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

**VICEPOSTULAZIONE della Sdd ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it.**

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.